

Il nulla perpetuo

Rammento
Il ferro
Rovente
Che bruciò
E perforò
Il mio cuore
Di sale ...
E il lamento,
Che fuoriuscì flebile
Dalle mie labbra.

Una colomba bianca
Volteggia
Sui ricordi
E su una distesa
Di fiori.

Non vidi più,
Né la mia pelle
Percepì
Più,
Il visino paffutello...
Le manine delicate,
E quell'anima candida
Dai volteggi di farfalla.

Sepolto
Da un rimorso
Di pietra
Giaccio,
Privo di luce.
Gli occhi chiusi,
E le labbra sigillate
Dal pianto:
Sul letto spinoso
Del nulla perpetuo.

Claudio Crastus